



Finanziamenti agricoltura – come sarà la PAC post 2020

Le proposte emerse dal seminario di CREA e AIEAA sul futuro della PAC e il giudizio del capo dipartimento del Mipaaf Giuseppe Blasi sul bilancio europeo post 2020.

- [State of the Union – Bilancio UE, quali scenari per il QFP post 2020](#)
- [PAC – Italia contro ripartizione fondi UE su base ettari](#)

Tanti interrogativi e poche certezze caratterizzano il dibattito sul futuro della **Politica Agricola Comune**, tra le principali voci del bilancio europeo e da più parti individuata come vittima designata del processo di riforma del **Quadro finanziario pluriennale** alla luce della **Brexit** e delle nuove sfide dell'Unione, dalla crisi migratoria ai cambiamenti climatici.

Non è però solo questione di risorse finanziarie. La PAC richiede un ripensamento anche in termini di contenuti, dai dubbi sul **greening** ai **pagamenti diretti**, dagli strumenti di **gestione del rischio** alla spinta insufficiente all'**innovazione**.

Nel suo documento la Commissione europea ha prospettato, oltre alle ipotesi di conferma del percorso già tracciato e di abolizione della PAC, tre possibili scenari:

- l'aggiustamento della Politica agricola in funzione delle priorità, con focus ad esempio sulla gestione del rischio o sui cambiamenti climatici,
- l'integrazione dei pagamenti diretti e della gestione del rischio nel primo pilastro,
- la redistribuzione delle risorse.

Il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (**CREA**) e l'Associazione Italiana di Economia Agraria e Applicata (**AIEAA**) hanno chiamato ricercatori, stakeholder e rappresentanti delle istituzioni a confrontarsi sulle possibili prospettive post 2020.

“Speriamo che la nuova PAC tenga conto delle esigenze e dei cambiamenti profondi che l'agricoltura italiana sta attraversando e sia coerente con il nuovo mondo del sistema agricolo, in cui è cruciale la diffusione dell'innovazione”, ha dichiarato il presidente del CREA **Salvatore Parlato**, che ha aperto i lavori insieme al presidente di AIEAA **Paolo Sckokai**.



➤ [Agricoltura - confermare flessibilita' in PAC post 2020](#)

Cosa non va nella PAC 2014-2020

A mettere sul tavolo molti dei temi cruciali del dibattito è stato **Benedetto Rocchi**, del Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze, che ha illustrato il contributo della AIEAA alla **consultazione pubblica sulla PAC** della Commissione europea.

La prima criticità dell'attuale Politica agricola comune, secondo Rocchi, consiste nella difficoltà a riconoscere e tutelare la **diversità dei sistemi e modelli di agricoltura esistenti**, dalle grandi aziende agli agricoltori di piccola scala che producono beni per il mercato, ma anche esternalità ambientali e sociali positive.

Vi è poi il problema di un **approccio multistrumento e multiobiettivo** che a volte rende problematica la **valutazione dei risultati**, pensiamo al greening, il cui impatto ambientale appare modesto, a fronte di grandi costi, soprattutto per le piccole imprese.

Infine, esiste un problema di **coordinamento con le politiche europee** collegate e di contraddizioni interne, basti pensare a come i pagamenti diretti, legati al possesso della terra, ostacolano l'ingresso di giovani in agricoltura e di conseguenza anche l'innovazione del settore.

Da qui alcune **raccomandazioni** dell'associazione, cioè:

- armonizzare la PAC con le politiche collegate,
- dare più spazio alle innovazioni sociali,
- coordinare il sostegno agli investimenti e le politiche per l'innovazione,
- stabilizzare i redditi agricoli più che sostenere i redditi agricoli,
- diversificare le forme di sostegno in relazione ai diversi modelli di agricoltura,
- tutelare la diversità delle forme di agricoltura,
- garantire la flessibilità amministrativa in funzione della diversificazione territoriale,
- aumentare il potere contrattuale degli agricoltori,
- migliorare il coordinamento degli attori lungo la filiera agroalimentare.

➤ [Riforma PAC – Italia terza per risposte a consultazione UE](#)

Verso una PAC dei territori?

A livello generale Rocchi ha proposto un radicale cambiamento di approccio. A suo avviso, gli incentivi dovrebbero essere assegnati in misura crescente (ma non esclusiva) a



iniziative collettive e alle comunità e meno ai singoli produttori agricoli, avviando la transizione da una PAC degli agricoltori a una **PAC dei territori**.

L'idea è quella di una PAC in cui sia possibile assegnare incentivi per obiettivi ambientali controllabili, come acqua, suolo, biodiversità, finanziando progetti territoriali di protezione ambientale, ha spiegato.

Una proposta che ha diviso i partecipanti alla tavola rotonda coordinata da **Fabrizio de Filippis** del Dipartimento di Economia dell'Università Roma Tre.

Favorevole **Franco Ferroni** della Coalizione italiana **#CambiamaAgricoltura**, responsabile Agricoltura del **WWF** Italia, secondo cui se si guarda all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile è evidente che buona parte degli obiettivi sono collegati all'agricoltura e sono meglio affrontabili in termini di territori e di area vasta, piuttosto che di singola azienda agricola.

Di diverso avviso **Stefano Leporati**, responsabile nazionale delle politiche economiche di **Coldiretti**, secondo cui occorre sempre partire dalle imprese, certamente contestualizzate, ad esempio con riferimento alla localizzazione in aree svantaggiate.

Tra l'altro, ha ricordato **Franco Mantino del CREA**, esistono già delle opportunità per una PAC dei territori nel quadro attuale che non sono state utilizzate. Basti pensare agli **accordi agroambientali di area**, previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020 come strumento privilegiato per l'attuazione degli obiettivi ambientali ma applicati solo dalla Regione Marche.

Un greening che serva davvero all'ambiente

Tra i temi caldi del dibattito anche il futuro del **greening**, la componente ecologica dei pagamenti diretti, sin dall'inizio oggetto di grande scetticismo.

Il greening così come è stato pensato non è il tipo di impegno ambientale adatto, ha dichiarato **Vincenzo Lenucci**, responsabile dell'Area economica di **Confagricoltura**, mentre per Martino del CREA gli aiuti diretti dovrebbero essere gradualmente sostituiti da pagamenti che assicurino la compatibilità con la gestione sostenibile dell'ambiente e per Leporati di Coldiretti serve un menu di misure equivalenti tra cui l'agricoltore possa scegliere.

Nei fatti, però, il menu di misure è già realtà, ha ricordato Ferroni del WWF, proponendo la riduzione a due sole misure: aree di interesse ecologico, purché reali, e piano di rotazioni. Anche se non c'è da sottovalutare la possibilità, ha aggiunto, che, in alternativa al rafforzamento del contributo PAC alle sfide ambientali e sociali, si opti per un programma



separato per i temi ambientali, ad esempio attraverso una radicale riforma del **programma Life**.

Dare riconoscimento a chi crea lavoro

Vi è poi il tema dell'**occupazione**, che si intreccia strettamente al dibattito sui criteri di ripartizione delle risorse per i pagamenti diretti.

I **pagamenti sulla base degli ettari** penalizzano l'Italia perchè la nostra agricoltura non è solo terreno, ma lavoro e investimento di capitale, ha ricordato **Pino Cornacchia**, responsabile del Dipartimento Sviluppo agroalimentare e territorio della **CIA**-Confederazione italiana agricoltori. Una volta utilizzato come criterio per ripartire i fondi, però, il lavoro deve essere poi valorizzato con politiche attive che interessino tutta la filiera, ha aggiunto.

Anche lo sviluppo rurale dovrebbe prevedere forme di priorità a chi garantisce l'occupazione, ha osservato Lenucci di Confagricoltura. Bisogna evitare, però, aggravii amministrativi e non porre in conflitto il mantenimento dei posti di lavoro con l'introduzione di innovazioni in ottica **smart farming**.

Blasi, prima di tutto il nodo risorse

Un richiamo a non aspettarsi troppi cambiamenti radicali è arrivato però dal capo del Dipartimento delle Politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Mipaaf **Giuseppe Blasi**, che ha chiuso i lavori riportando l'attenzione sul tema che più di tutti condizionerà l'assetto della nuova PAC: le risorse.

Mentre il dibattito sulla PAC e sulle altre politiche di finanziamento UE è complicato anche dai tempi di avvicendamento delle istituzioni comunitarie, il dibattito sul futuro del bilancio dell'Unione non è più rinviabile, ha osservato.

Dal momento che i capi di Stato e di Governo difficilmente si sposteranno dall'1% del Pil come soglia massima di contributo al bilancio europeo e alle casse europee mancheranno circa 25 miliardi l'anno, tra impatto della **Brexit e nuove politiche da finanziare** (difesa, immigrazione cambiamenti climatici, ecc), è sempre più probabile il taglio delle voci di spesa più pesanti del **Quadro finanziario pluriennale**, cioè la Politica di coesione e la Politica agricola.

Nel caso della **Politica di coesione**, ha spiegato Blasi, il risparmio si cercherà plausibilmente riducendo il cofinanziamento UE massimo, mentre per la **Politica agricola** si ipotizza il cofinanziamento nazionale. Questi interventi però, ha avvertito, porteranno a



stravolgere l'assetto dei finanziamenti e la distribuzione tra i diversi Paesi, penalizzando fortemente i Paesi dell'est Europa.

Il negoziato sulle risorse finanziarie si prospetta così durissimo e uno dei risultati potrebbe essere, per non aprire contestualmente un altro fronte di scontro, anche una **proroga della PAC attuale** o comunque una **politica conservativa** in termini di contenuti.

Per Blasi, insomma, l'impianto della PAC su due **pilastri** rimarrà, ma cambieranno comunque elementi importanti, tra cui vi sarà sicuramente il greening.

Vi è poi il tema della **competitività**. Secondo Blasi occorre intervenire sulla regolazione dei rapporti della filiera, stimolare l'aggregazione dei produttori, ma soprattutto bisogna rendere rintracciabile e riconoscibile il valore aggiunto del prodotto agricolo europeo sui mercati internazionali.

Se lavoriamo perchè la PAC determini un miglioramento della sostenibilità della produzione, allora l'agricoltore deve poter valorizzare questo impegno, a cominciare dall'**etichettatura**, ha concluso.

- [Fondi UE 2014-2020](#)
- [PAC - Politica Agricola Comune](#)
- [Finanziamenti europei](#)

[Angela Lamboglia](#) - 06 Ottobre 2017